

All'attenzione del Presidente del Consiglio Comunale di SCANZOROSCIATE

Ordine del Giorno Urgente

Emergenza Profughi in Bosnia

Premesso che

- In Bosnia e Erzegovina si sta verificando una gravissima violazione dei diritti umani nei confronti dei migranti. La gestione del fenomeno migratorio nel paese balcanico, già molto fragile ormai da tempo, è infatti precipitata nelle ultime settimane.
- La chiusura del campo profughi di Bihac (nord ovest del paese, nei pressi del confine con la Croazia) e il trasferimento forzato di circa 600 persone nella tendopoli di Lipa, ha saturato la struttura e ha creato una tensione con l'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), che gestisce su mandato dell'UE i centri di accoglienza e fornisce supporto al ministero di sicurezza bosniaco (responsabile delle migrazioni);
- Il campo di Lipa era inizialmente pensato come una sistemazione provvisoria, in quanto privo di servizi essenziali: situato in una zona impervia di montagna, isolato da qualsiasi centro abitato e dalle strade principali, è senza acqua potabile, elettricità, riscaldamento;
- Un vasto incendio è scoppiato mercoledì 23 dicembre nel campo per migranti di Lipa.

Considerato che

- Il campo, non più utilizzabile perché interamente distrutto dal recente incendio, resta l'unico riparo per le quasi 1500 persone rimaste a Lipa. I migranti hanno provato a spostarsi ma almeno 900 sono ancora impossibilitati a lasciare l'altopiano, senza che sia stata presa una decisione sul loro destino da parte delle autorità locali;
- In questo scenario estremamente critico, stanno inoltre continuando anche i violenti respingimenti alla frontiera da parte della polizia croata, verso chi prova ad attraversare il confine per entrare nel territorio comunitario; prassi violente sono state denunciate da più parti al parlamento Europeo;
- Ai migranti senza un tetto viene impedito di provare anche a proseguire il proprio percorso migratorio e di cercare un riparo adeguato in un altro Paese;
- Anche l'Italia non è esente da colpe: lo scorso 18 gennaio il Tribunale di Roma ha dato esito positivo al ricorso di un cittadino pakistano giunto a Trieste lungo la rotta balcanica e che, nonostante avesse espresso l'intenzione di richiedere asilo, era stato respinto prima in Slovenia e poi, successivamente, sino in Bosnia Erzegovina. [L'ordinanza](#) riconosce sia l'illegittimità dell'applicazione dell'[Accordo di riammissione tra Italia e Slovenia](#) a chi ha manifestata l'intenzione di richiedere la protezione internazionale, sia l'illegittimità del respingimento in ragione della mancata valutazione del rischio di subire trattamenti inumani e degradanti nei successivi respingimenti a catena.

- Si stanno moltiplicando gli appelli di Istituzioni ed associazioni che denunciano la grave situazione di violazione dei diritti umani in atto in Bosnia e la necessità che l'Unione Europea se ne faccia carico;
- La Rete Diritti Accoglienza Solidarietà Internazionale FVG, rifacendosi ai principi ispiratori dell'azione politica non violenta, ha promosso uno sciopero della fame per chiedere a tutti i Governi dell'Unione Europea e in primis al Governo italiano di porre immediatamente fine ai respingimenti tra Italia, Slovenia e Croazia;
- Le Amministrazioni aderenti al Coordinamento provinciale bergamasco degli Enti Locali per la pace e i diritti umani e le associazioni aderenti alla Rete della Pace di Bergamo stanno promuovendo sul nostro territorio incontri di sensibilizzazione sulla questione.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

- a farsi portavoce presso il Governo e le Autorità competenti perché sollecitino l'Unione Europea, l'alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite e le Istituzioni coinvolte a risolvere questa crisi politica, civile e istituzionale per **porre fine a quella che è diventata una vera catastrofe umanitaria**: tremila persone totalmente allo sbando, senza un posto dove stare, senza un riparo, senza luce né acqua, in pieno inverno, nelle condizioni metereologiche più estreme.

-a invitare le istituzioni europee ad attivare un programma di **evacuazione umanitaria e di ricollocamento** dei migranti in tutti i Paesi dell'Unione Europea e ad individuare soluzioni a lungo termine che dotino la Bosnia di un sistema di accoglienza e protezione dei rifugiati.

- a chiedere a tutti i Governi dell'Unione Europea, a cominciare dal Governo italiano, di porre immediatamente fine ai respingimenti tra Italia, Slovenia e Croazia;

- a promuovere nella cittadinanza le raccolte di fondi organizzate da diversi enti, tra cui Caritas italiana, per inviare beni di prima necessità ai migranti in Bosnia Erzegovina;

- a verificare insieme al Coordinamento Enti Locali per la pace, cui il Comune aderisce, e alla rete di associazioni della società civile coinvolte di avviare in Bosnia dove il nostro territorio ha realizzato negli anni successivi alla recente guerra progetti significativi di cooperazione decentrata di avviare in loco un'iniziativa di accoglienza di un piccolo numero di profughi, da sostenere con i contributi della comunità locale bergamasca,